



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Segreteria Regionale Lombardia

Milano – via Camporgnano, 40 – tel. n°02/57602864 – fax n°02/45503251



lombardia@polpenuil.it



polpenuil.lombardia@pec.it

Web: www.polpenuil-lombardia.it



UILPA Polizia Penitenziaria – Lombardia

COMUNICATO STAMPA DEL 09.01.2018

AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA AGREDITI A MILANO-OPERA

Ci risiamo, il nuovo anno ha già dato i primi risultati: aggressione ai danni di alcuni agenti di Polizia Penitenziaria del carcere di Milano-Opera.

Ne dà notizia il Segretario della UILPA Polizia Penitenziaria Gianluca Dei Cicchi, che commenta così l'ennesimo evento critico, verificatosi lunedì 7 gennaio: *“Si è aggiunta, alle troppe, un'altra aggressione ai danni di quattro agenti della CR di Milano, per opera di un detenuto algerino. Gli agenti durante le fasi di colluttazione, al fine di farlo desistere da un tentativo di autolesionismo, hanno riportato delle contusioni e ferite con prognosi che vanno dai 5 ai 7 giorni”*.

Prosegue il sindacalista: *“Non siamo soliti strumentalizzare gli eventi critici, ma l'analisi di quanto sta avvenendo nell'ultimo periodo è allarmante, le continue aggressioni sono il risultato di policy che non rispondono in modo efficiente alle problematiche attuali. A tal riguardo l'Amministrazione, ai vari livelli per quanto di competenza, non può sottovalutare o sottacere questi segnali di insofferenza. Il nostro plauso, invece, va all'ottima capacità di gestione degli eventi e alla grande professionalità degli agenti”*.

Sull'episodio interviene anche il Segretario Regionale della UILPA Polizia Penitenziaria Lombardia, Gian Luigi Madonia, che pone ulteriori considerazioni sul complesso sistema carcere. Ecco come commenta il leader regionale del sindacato dei baschi blu: *“vi è la necessità di rivedere il sistema di detenzione e introdurre maggiori strumenti di “vigilanza”, fatti, da un lato, di premialità che facciano meglio percepire e accompagnino concretamente verso il senso del rispetto delle norme e delle regole di convivenza, dall'altro, di punibilità in modo tale che possa farsi sentire, efficacemente, il ruolo dello Stato nelle situazioni in cui qualcuno contravviene alle regole o, ancor peggio, offende e aggredisce gli operatori di quello Stato. Oggi la Polizia Penitenziaria, soprattutto in alcune realtà, non ha percezione della tutela che dovrebbe essergli garantita dal proprio “Datore di lavoro”, per l'appunto lo Stato. Sempre più si diffonde un messaggio dell'impunità che ha un duplice effetto, a mio avviso deleterio: da un lato, incoraggia o non certo dissuade gli altri detenuti da adottare simili comportamenti, spesso strumentali; dall'altro, genera frustrazione e disapprovazione tra il personale. Demotivandolo nel proprio agire quotidiano, limitandolo solo ad assumere un ruolo passivo e marginale.*

Ancor più in generale, chiude il sindacalista: *“andrebbero riformulati i protocolli di intervento che diano la giusta disciplina alle procedure operative in caso di eventi critici del genere, nonché concretamente potenziati gli strumenti di contenimento e di difesa. L'uso dei mezzi di difesa da parte del personale deve essere riconosciuto sulla base della discrezionalità dell'operatore che al momento coordina le attività. Attualmente le norme che regolano l'uso dei mezzi di contenimento appaiono rigide, rendono farraginoso il percorso di attuazione e di fatto ne viene limitata la dovuta tempestività richiesta dai singoli contesti. A fronte dell'intensificarsi del numero delle aggressioni nelle carceri, fenomeno ormai all'ordine del giorno, si chiede con particolare veemenza l'intervento da parte delle Istituzioni per la tutela del proprio personale e in particolare quello più esposto, la Polizia Penitenziaria. La politica deve scegliere tra due strade: far sentire la propria vicinanza agli uomini ed alle donne in divisa, oppure proseguire questo stato di miopia, immobilismo e latitanza”*